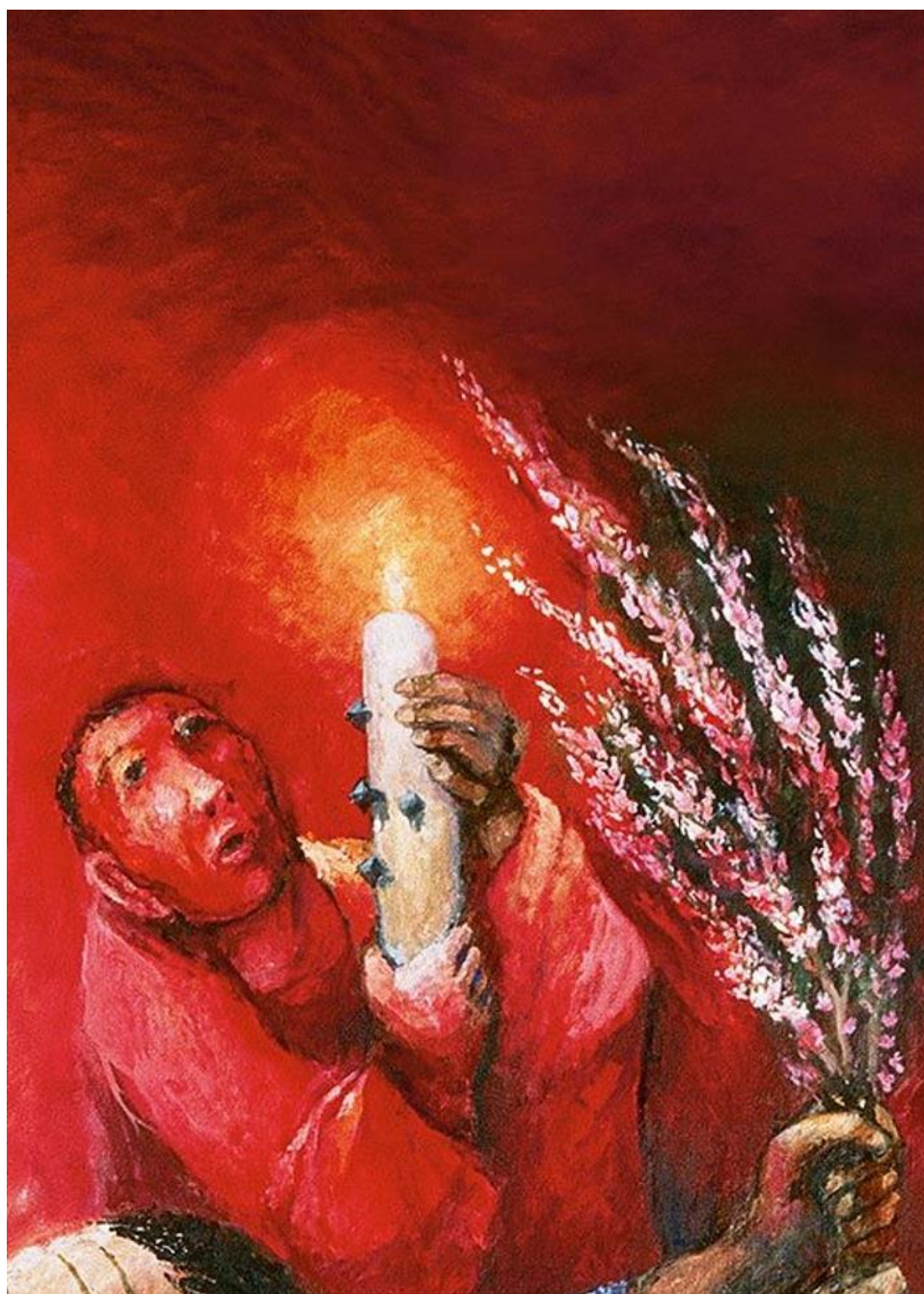


PASQUA NELLE CASE

«Dove vuoi Signore
che ti prepariamo,
per mangiare la pasqua?»»



Andate in città
vi verrà incontro un uomo...
entrando in casa là preparate per noi

Celebriamo la Pasqua nelle nostre case Care Famiglie

«La preparate per noi».

DALLA DOMENICA DELLE PALME ALLA DOMENICA DI PASQUA, passando per i giorni del Triduo Pasquale, questa traccia potrà fare da guida ad ogni famiglia nel preparare e celebrare la Pasqua nella propria casa.

OGNI GIORNO DURANTE IL GIORNO: * Vi proponiamo di compiere alcune **azioni, cre-azioni** da realizzare insieme genitori e figli, piccoli e grandi, ai nonni che abitano con voi. Penso poi agli anziani, a chi abita da solo, al vicino della porta accanto possiamo in qualche maniera coinvolgerli? Non si tratta semplicemente di fare qualcosa, ma di disporci nello spirito della celebrazione che si vivrà poi a sera nel rito. * Crediamo importante individuare all'interno della propria casa **un luogo di preghiera**, dove anzitutto porre i segni che accompagneranno i gesti proposti nella celebrazione.

LA CELEBRAZIONE SERALE

* Sarebbe bello che tutti potessimo vivere il rito familiare **nella stessa ora serale** alle 21:00. La comunità non si ritroverà in forma comunitaria, ma visibilmente la sentiremo viva nella comunione della fede che prenderà corpo di casa in casa.

* Ogni anno **nella celebrazione della Cena del Signore**, nella sera del Giovedì santo si legge dal libro dell'Esodo il racconto della Pasqua ebraica al cap. 12. Così viene proclamato: *"Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. **Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone**».* Il testo è suggestivo e mi spinge ad azzardarvi questa proposta: verificate voi stessi la possibilità/ fattibilità di poter invitare, alla celebrazione serale della vostra famiglia, la persona sola o anziana della porta accanto, attendendosi certo alle norme precauzionali di prevenzione a tutti ormai note. * La celebrazione dei riti che vi proponiamo si ispira da una parte ai testi della liturgia e della Scrittura, dall'altra ai segni che si pongono proprio in questo tempo. Gli strumenti che la tecnologia ci offre potranno invece aiutarci nella musica, nel canto e nella preghiera.

NEL GIORNO DI PASQUA E NEI GIORNI SUCCESSIVI ALLA PASQUA

Sarebbe anche qui bello che ogni famiglia potesse trovare modalità e forme di condivisione di quanto ha vissuto. Si può immaginare la creazione di un piccolo video con cui ogni famiglia si racconta e lascia un augurio alle altre famiglie della comunità? Oppure si può scrivere un racconto da condividere nei vari gruppi e contatti.

Ho il presentimento che questa Pasqua così inconsueta possa meravigliosamente sorprenderci e farci risorgere. Non si tratta infatti di ritornare a vivere come prima, di ripetere le cose di sempre; possiamo invece rinascere da questa prova e risorgere a vita nuova. Ralleghiamoci dunque. È la Pasqua del Signore.

Per tutti sia una Pasqua di risurrezione.

don Enrico

DOMENICA DELLE PALME

Celebrazione della Passione del Signore



Palme

"Ancora si combatteranno
guerre
La colomba della pace verrà
catturata ancora [...]
Suona le campane che ancora
possono suonare
Scorda la perfezione della tua
offerta
In qualsiasi cosa c'è una crepa
Ed è da lì che entra la luce."
Leonard Cohen, Anthem

Nella Mattina

* In mattinata potrete trovare sia presso la chiesa piccola che in alcuni luoghi - condomini dislocati in quartiere i rami d'ulivo con la preghiera di benedizione pasquale della famiglia.

Prepariamo il luogo

Nel luogo di preghiera, individuato all'interno della propria casa possiamo porre questi segni: un tappeto, una candela, una croce, la bibbia aperta, il ramo d'ulivo.

La celebrazione delle Palme

Vi consigliamo di compiere la celebrazione tenendo tutti lo stesso orario della Messa domenicale delle ore 10:00. Del rito vi proponiamo per oggi la liturgia dell'Ingresso: un invito a fermarci e a entrare nel portale d'Ingresso della Settimana Santa Seguendo Gesù che entra in Gerusalemme e nelle nostre città.

A Tavola

Prima di iniziare il pasto benediciamo la famiglia e la mensa. Vi invitiamo a benedirvi, con il ramo d'ulivo immerso nell'acqua benedetta, gli uni gli altri, **tracciandovi un segno di croce sulla fronte** così come ci è stato fatto nel giorno del nostro battesimo.

BENEDIZIONE PASQUALE DELLA FAMIGLIA E DELLA MENSA

*Presso alcuni angoli delle nostre strade o luoghi aperti dislocati negli atri dei nostri condomini potrete ritirare in tempi diversi e singolarmente l'ulivo benedetto con la preghiera di benedizione pasquale delle famiglie. È proprio perché le vostre case sono chiesa che **vi invito**, in questa Domenica delle Palme **a benedirvi gli uni gli altri**: madri e padri, genitori e figli, nonni presenti, tracciandovi un piccolo segno di croce sulla fronte gli uni agli altri. Quello che per la prima volta tutti noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori quando siamo stati battezzati. Eserciti così il nostro battesimo.*



Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono
- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Breve silenzio

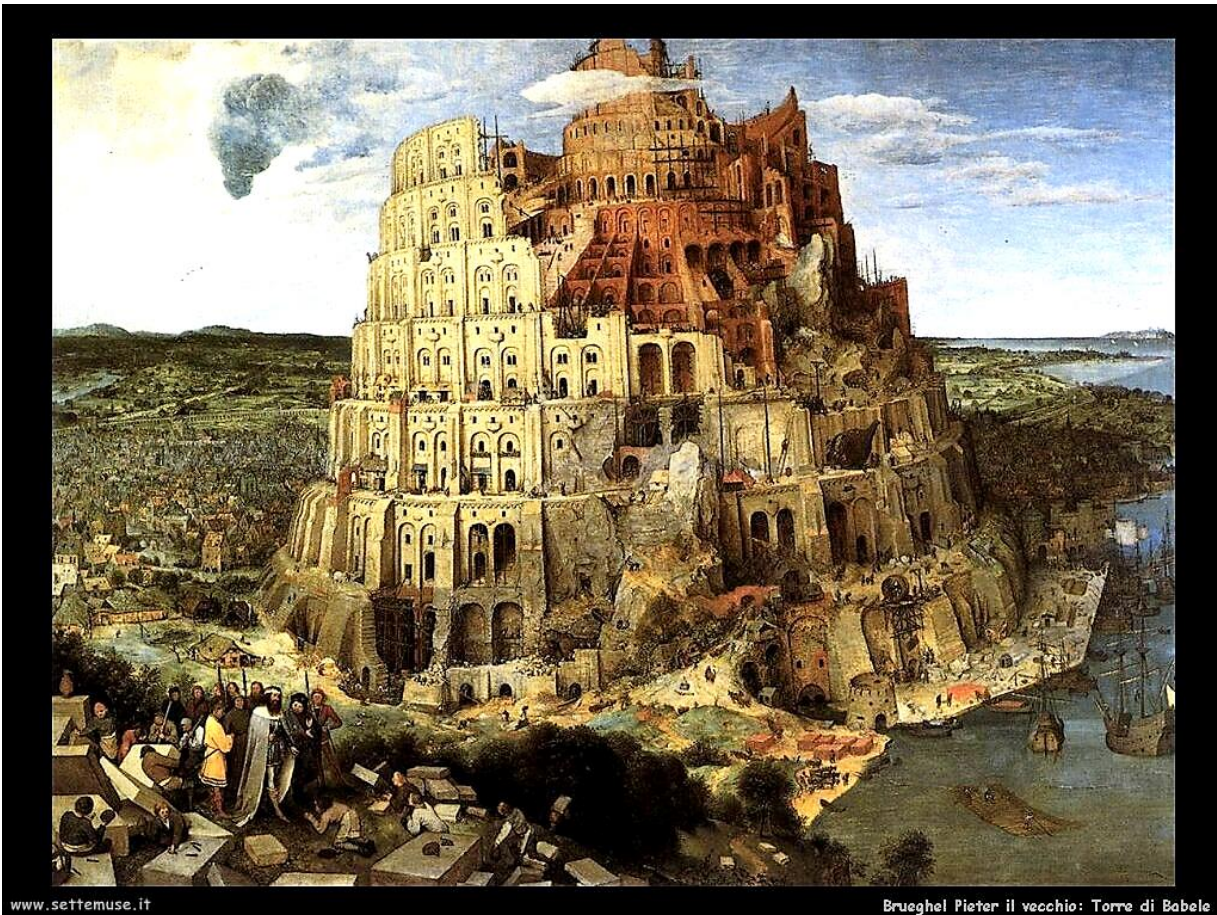
Si legge il testo consegnato con il ramo d'ulivo

«**Il Figlio dell'uomo dovrà patire, morire e risorgere il terzo giorno**». Noi ci troviamo ancora tra il primo e il secondo giorno, presi da tristezza, paura e angoscia; sospesi ad una parola come una promessa che non scavalca la morte, la attraversa nella speranza. Noi viviamo nell'attesa del terzo giorno. **Non ci si fermerà al Venerdì Santo ma non è subito Pasqua**. Dopo la notte è l'alba di un nuovo giorno. **Risorgere non è semplicemente risvegliarsi dal sonno, riprendersi dopo un brutto sogno, la fine di un incubo**. Risorgere è passaggio dalla morte alla vita. Non si ritorna alla vita di prima. È proprio 'un'altra' vita. L'ultima sera trascorsa coi suoi prima di andare a morire per noi Egli giurò che neppure la morte ora ci avrebbe divisi da Lui. L'alba di un giorno diverso verrà e avrà negli occhi la luce che hai quando ogni pianto svanito sarà sciolto al sorriso di Dio. Oggi è già domani quando tu ritornerai; oggi è già domani quando io ti rivedrò. Alla fine, perché Dio non potrebbe diventare una passione?

Preghiera

+ Signore Gesù benedici la nostra famiglia e tutta la famiglia del mondo. Non ti chiediamo di ritornare a vivere come prima, di riprendere la vita di prima, ma di risorgere a vita nuova. Amen

RITO D'INGRESSO DELLE PALME



www.settemuse.it

Bruegel Pieter il vecchio: Torre di Babele

Fermarsi Entrare

In quale città Gesù oggi fa il suo ingresso? Le nostre città rassomigliano più a Babele che a Gerusalemme. Gli abitanti della città lavoravano senza sosta puntando sempre più in alto, con fatica sempre maggiore e senza potersi fermare a riprendere fiato perché la minima sosta rischiava di bloccare il flusso. Gesù entra nella sua Passione. Nella città degli uomini fa il suo ingresso. Nella Passione del Figlio riusciremo a fermarci e a entrare?

Ci sono soglie
che, il solo pensiero
abbandonato a se stesso,
non ci permetterà mai
di varcare.
Occorre un'esperienza:
un'esperienza di povertà
e di infermità
Gabriel Marcel

ASCOLTA QUESTO CANTO EPPURE TU SEI QUI

Clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=8rx-xnmY8i4>

<p>EPPURE TU SEI QUI</p> <p>Nessuno mai, Signore, t'ha veduto tra noi; il volto tuo nessuno lo ricorda più: eppure Tu sei qui. Se anche io non ti penso, so che Tu pensi sempre a me; se anche io m'allontano, so che Tu mi ritroverai.</p>	<p>Rimani qui, fratello, rendi grazie con noi e gioia avrai nel nome del Signore Dio: la pace sia con te. Se anche tu vai lontano sempre, Lui, ti accompagnerà; se anche tu resti solo sempre, Lui, rimarrà con te.</p>
--	---

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Celebriamo la Domenica delle Palme. È il portale d'ingresso della Settimana Santa. Gesù fa il suo ingresso in Gerusalemme Gesù entrando oggi nelle nostre città entra nella sua passione di morte e risurrezione. Chiediamo al Signore di fermarci e di entrare contemplando il mistero della sua vita nella nostra vita. Accogliamolo gioiosi e festanti come i fanciulli del vangelo. Nell'ora del dolore non tratteniamo, per vergogna i nostri sentimenti di gioia. Non facciamo tacere i bambini nella loro esuberanza. Se questi taceranno grideranno le pietre.

Racconto introduttivo

Nella città di Babele

«Una voragine venne scavata nel terreno e vi furono piantati pali altissimi contro i quali gli uomini cominciarono ad appoggiare i mattoni che le donne, disposte in circolo tutto intorno andavano man mano fabbricando. Su ogni mattone, grande come un essere umano, era inciso il nome di lo deponeva, come una firma su un decreto. Un totale di 600 mila firme per un decreto che, nel corso di 43 anni raggiunse un'altezza di 10 mila miglia, senza essere ancora arrivato a destinazione. **Non erano pensabili né defezioni né rallentamenti nel ritmo di lavoro. I bambini e i vecchi erano estromessi** dalla fatica di erigere vera e propria, ma neanche loro si allontanavano dal cantiere e cercavano di rendersi utili portando l'acqua da bere e impastando la calce. **Se una donna era colta da doglie, si distraeva il tempo necessario a tagliare il cordone ombelicale e legarsi al petto il neonato poi, con il bimbo in collo tornava ai suoi mattoni.** Se tutto andava bene, e nessuno ne dubitava, i figli avrebbero ereditato lo scettro di un mondo nuovo e avrebbero comandato agli astri, alla pioggia, al sole, ai venti, alle piante, agli animali eppure non si trovava il tempo per dare il benvenuto nel mondo a questi futuri superuomini. **Quel formicaio frenetico appiattito dal sole** durante il giorno e scolpito di notte dal bagliore vibrante delle fiaccole, **allarmò gli angeli: "Fermali, eterno Benedetto, non vedi quello che stanno facendo?"**. "Lo vedo – rispose l'Eterno – esiste forse qualche passo della legge in cui siano previste punizioni per chi costruisce di comune accordo?" "No! - risposero gli angeli - ma la legge prevede il riposo per i servi e per i padroni nella stessa misura". "Quegli uomini non conoscono la legge e non hanno servi, nessuno costringe il suo vicino a lavorare, sono in pace l'uno con l'altro

e faticano di loro spontanea volontà". "Ma **è davvero una fatica insensata** – insistettero gli angeli – **credono davvero di poter arrivare al cielo**". "Bisogna **sperare che quando saranno bene in alto il panorama più vasto mostri loro mete migliori**". "Tu sai che continueranno a guardare in su, Eterno, **fermali, dà loro la legge della tua misericordia!**" Così parlarono gli angeli e l'Eterno li benedì per questo, ma rispose: "Non la capirebbero, l'uomo ha la testa dura, capisce solo dopo avercela rotta e dopo aver cercato l'unico aiuto che posso dar loro e far progredire rapidamente l'impresa per affrettare il momento della comprensione". 140 rampe di scale furono addossate alla torre, 70 a oriente e 70 a occidente. Quelle a oriente servivano per salire, quelle a occidente per scendere così che il formicaio si rivelava più che mai insensato. Le formiche cercano e scendono sulla superficie della terra, provviste indispensabili alla sopravvivenza durante l'inverno, e le trasportano nelle loro abitazioni scavate nel suolo. **Gli abitanti delle tre città prendevano da terra mattoni fatti con la terra e li trasportavano in alto, sempre più in alto, con fatica sempre maggiore e senza potersi fermare a riprendere fiato, perché la minima sosta rischiava di bloccare il flusso dei portatori, provocando incidenti.** Ormai occorreva più di un anno per arrivare in cima e un anno esatto per tornare giù. **Se un uomo si feriva o cadeva da quell'altezza, nessuno ci faceva caso** ma se si rompeva o andava perduto un mattone tutti piangevano, perché sarebbero dovuti passare due anni prima di poterlo sostituire. L'unica pausa in quel moto perpetuo, aveva luogo in cima alla torre dove, prima di attaccare la discesa, i portatori di mattoni si fermavano a cementarli con la calce e a lanciare nugoli di frecce contro il cielo, facendo ben attenzione a **non guardare mai verso terra per paura delle vertigini.** Gli angeli tornavano dell'Eterno: "**Guardali, sono arrivati talmente in alto che non ce la fanno a guardare il panorama**". "**Li vedo – disse l'Eterno rattristato – si sono trasformati in macchine puntate in un'unica direzione.** Li ho lasciati fare finora perché si ingannano e non si uccidono a vicenda, ma che pace è questa in cui si è perso il valore della vita umana? Venite, scendiamo fra questi sciocchi, confondiamole loro lingue e obblighiamoli a pensare».

Tratto da G. LIMENTANI, Gli uomini del libro, Adelphi, Milano 1975

Nella pausa di silenzio domandiamoci che cosa mi ha colpito di questo racconto. che cosa sento e mi rimanda al nostro tempo, al sistema che regola le nostre città e società. È qui che Gesù entra e vi entra con tutta la passione di Dio per gli uomini.

Dal libro del Qoelet (Qo 4, 1-)

Uno sguardo lucido e disincantato...

Tornai poi a considerare tutte **le oppressioni** che si fanno sotto il sole. Ecco le lacrime degli oppressi e non c'è chi li consoli; dalla parte dei loro oppressori sta la **violenza**, ma non c'è chi li consoli. Allora ho proclamato felici i morti, ormai trapassati, più dei viventi che



sono ancora in vita; ma più felice degli uni e degli altri chi ancora non esiste, e non ha visto le azioni malvagie che si fanno sotto il sole.

*Ho osservato anche che ogni **fatica** e ogni **successo** ottenuto non sono che **invidia** dell'uno verso l'altro. Anche questo è **vanità**, un **correre dietro al vento**. Lo stolto incrocia le sue braccia e divora la sua carne. Meglio una manciata guadagnata con calma che due manciate con tormento e **una corsa dietro al vento**. E tornai a considerare **quest'altra vanità** sotto il sole: il caso di **chi è solo e non ha nessuno**, né figlio né fratello. **Eppure non smette mai di faticare**, né il suo occhio è **mai sazio** di ricchezza: «Per chi mi affatico e mi privo dei beni?». Anche questo è **vanità e un'occupazione gravosa**.*



Ascolta Marco Mengoni - **Esseri umani**

Clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8>

<p>Oggi la gente ti giudica Per quale immagine hai Vede soltanto le maschere E non sa nemmeno chi sei</p> <p>Devi mostrarti invincibile Collezione trofei Ma quando piangi in silenzio Scopri davvero chi sei</p> <p>Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani</p> <p>Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani.</p>	<p>Prendi la mano e rialzati Tu puoi fidarti di me Io sono uno qualunque Uno dei tanti, uguale a te</p> <p>Ma che splendore che sei Nella tua fragilità E ti ricordo che non siamo soli A combattere questa realtà</p> <p>Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani che hanno coraggio Coraggio di essere umani</p> <p>Credo negli esseri umani...</p>
---	--

Si può leggere il brano

PER OGNI COSA IL SUO MOMENTO

Dal Libro del Qoelet Qo 3,1-15

Tutto ha il suo momento,
e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

*C'è un tempo per nascere
e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo
per sradicare quel che si è piantato.*

*Un tempo per uccidere
e un tempo per curare,
un tempo per demolire
e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere
e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto
e un tempo per danzare.*

*Un tempo per gettare sassi
e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare
e un tempo per astenersi
dagli abbracci.*

*Un tempo per cercare
e un tempo per perdere,
un tempo per conservare
e un tempo per buttar via.*

*Un tempo per strappare
e un tempo per cucire,
un tempo per tacere
e un tempo per parlare.*

*Un tempo per amare
e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra
e un tempo per la pace.*

***Che guadagno ha
chi si dà da fare con fatica?***

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. **Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo**; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, **senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine**. Ho capito che



per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. **Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere.** Dio agisce così perché lo si tema. Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. **Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.**

Canto QUALE GIOIA

Clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=oMIN3Yttg44>

L'ORA DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: **"Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"**». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: **«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!»**. Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: **«Chi è costui?»**. E la folla rispondeva: **«Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»**.

Siamo "avidì di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: 'Svegliati Signore!'.
Papa Francesco

Non ho paura di ammalarmi.
Di cosa allora?
Di tutto quello che il contagio può cambiare.
Di scoprire che l'impalcatura della civiltà
che conosco è un castello di carte.
Ho paura dell'azzeramento,
ma anche del suo contrario:
che la paura passi invano,
senza lasciarsi dietro un cambiamento.
Paolo Giordano



Padre nostro

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Sono giorni in cui devi far tacere l'io per poter ascoltare un silenzio più grande, un silenzio abitato, un silenzio pieno. Giorni in cui senti di essere un tutt'uno con tante religioni e con tutti gli esseri viventi.

Giorni di un cristianesimo finalmente nudo, in cui l'essenziale non sono i riti, ma il poter sentire l'incarnazione come un dono.

Sono giorni che ci ricordano che ciò che vale è il pane sulla tavola.

Giorni in cui devi vivere quell'intensità quasi muta della vita fatta di necessità e di bellezza.

Giorni in cui ti accorgi di aver vissuto tutto con avidità, mentre la vita vera era da un'altra parte.

Luigi Verdi – Comunità di Romena -Arezzo

Canto ECCO L'UOMO

Clicca qui: https://www.youtube.com/watch?v=pV_Yrzv2NSg

Nella memoria di questa Passione noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo Uomo della Croce figlio e fratello
noi speriamo in Te. (2 volte).**

Nella memoria di questa tua Morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Noi ti preghiamo...

Nella memoria dell'ultima Cena noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane ed ogni volta il tuo Corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

Noi ti preghiamo...

Pasqua nella tempesta

Quando il naufragio è un nuovo inizio



Come naufraghi ... siamo sulla stessa barca.

«Questa nostra umanità assomiglia a una scialuppa di naufraghi e profughi. E i profughi questa volta siamo noi». Nell'inquietudine del tempo, Pasqua è il giorno nuovo, è il giorno della Presenza più intensa. La traversata nella tempesta il naufragio e l'essere accolti aiutati da altri, in alcuni momenti storici più di altri, si elevano a immagine della condizione umana.

«Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato», Murakami Haruki - Kafka sulla spiaggia.



Comunità parrocchiale San Giovanni Battista – Campagnola Bergamo